

Giovedì 27 marzo 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

Un cappone a «Macao» Alba Parietti contestata

Non c'è pace per «Macao». Se n'è appena andato Maurizio Ferrini, ed ecco che scoppia il caso del cappone. L'ha estratto da un sacco, morto e insanguinato, Alba Parietti in persona. Scena di dubbio gusto - e soprattutto scarsamente divertente - che ha scatenato in primis le ire di Marina Ripa di Meana. La quale si trova a Cortina, ma ha comunque protestato contro Raidue in qualità di ambasciatrice del fondo internazionale per la protezione degli animali, prima per lettera e poi per telefono: «Sei circondata da tante bestie, cara Alba. Che bisogno avevi di esibire un povero animale morto? Non ti bastavano gli altri. Io difendo gli animali che non hanno voce, tu preferisci proteggere altri tipi di bestie». Commenti negativi anche da Monica Cirinnà, dell'ufficio diritti degli animali capitolino: risentita pure con l'autore Boncompagni per aver «ridicolizzato» un animale defunto. E l'Alba? Non raccoglie, ma ammette che il cappone ha «shockizzato» anche lei. «Si poteva evitare, non sono queste le idee che fanno l'Audite, però i capponi non sono una razza in via d'estinzione, basta entrare in una macelleria per vederli... Se fosse stato un altro animale, mi sarei opposta con fermezza». Parietti, che è ormai rimasta solo a condurre il programma, rifiuta invece le allusioni alle sue amicizie bestiali: «Sono circondata da persone molto carine», precisa. Quanto alla fuga dal video di Ferrini, è confermata dal diretto interessato. Che però non vuole fare commenti. Mentre Freccero lo ringrazia per aver dato il via a un programma sperimentale che diventerà sempre più palestra per nuovi comici.

DEBUTTI

Il regista sponsorizza l'opera prima di Stivaletti, mago degli effetti speciali

Argento, dalla «Maschera di cera» agli orrori nel sottosuolo di Napoli

Doveva essere Lucio Fulci, prematuramente scomparso, a dirigere questa storia tra horror gotico e gusto cyborg. Ora ha suggerito all'autore di «Profondo rosso» l'idea per il suo prossimo film ispirato anche alla figura di Raimondo di San Severo.

ROMA. Dedicato a Lucio Fulci. Il progetto a cui re del gore all'italiana stava lavorando quando è morto, è diventato un film, *M.D.C.* Supervisione di Dario Argento: un vero marchio di garanzia per gli amanti dell'horror e dintorni. «Ho lavorato a lungo alla sceneggiatura con Lucio, questo progetto era una sorta di risarcimento per un grande cineasta dimenticato dalla critica e dai colleghi. Poi la sua scomparsa, così improvvisa, mi ha sconvolto e frastornato, non me la sono sentita di sostituirlo alla regia. Qualcosa dentro di me mi ha fermato. Ognuno ha le sue fobie...», confessa l'autore della *Sindrome di Stendhal*. Lasciando intuire chissà quali inconce e misteriose ragioni dietro la scelta di affidare la regia al debuttante Sergio Stivaletti.

Debuttante ma non del tutto. Perché Stivaletti, artefice degli effetti speciali di Argento da *Phenomena* in poi, lavora da molti anni vicino al cuore di un genere che senza FX non esisterebbe neppure. E infatti non è il primo tecnico del settore a passare dietro la macchina da presa, visti i precedenti di Tom Savini, Stan Winston e James Cameron. «Nel film ho usato di tutto, dagli effetti digitali al make up all'animatronica, però mi sono sforzato di non soffocare la storia con un'overdose di mani mozzate, arti meccanici, organi interni strappati e volti metamorfizzati. Anzi, ho cercato di mettere insieme il gusto cyborg e l'horror-retro del vecchio cinema anni '50, quello della Universal e della Hammer, fatto di sensazioni e di emozioni niente affatto artificiali», dice la quarta «scoperta» di Argento - che crede molto nell'importanza di inventare nuovi talenti - dopo Lamberto Bava, Luigi Cozzi e Michele Soavi.

Il risultato sembra intrigante (anche se ieri abbiamo visto solo un sapiente collage di scene ad effetto) con un mix di atrocità, suspense ed erotismo. Tutto inizia a Parigi, la notte di Capodanno del 1900. Una giovane coppia di amanti viene orrendamente massacrata da qualcuno e l'unica superstite è una bambina di 10 anni. Passano diversi anni e siamo ora a Roma, nel museo delle

cere fin troppo realista di Boris, un bizzarro scienziato che mette insieme Leonardo da Vinci, il conte di Peyrac e Raimondo di San Severo. Il personaggio, tra l'altro, riporta sul set un ex cattivo storico del cinema francese come Robert Hossein, accanto alla giovanissima Romina Mondello.

E così Dario Argento pare aver scoperto il fascino di inconsuete (per lui) ambientazioni *fin de siècle*: infatti per il suo prossimo film - il progetto sul mostro di Firenze era una «bufala» messa in giro da qualcuno - sta facendo sopralluoghi nei sotterranei di Napoli: «Ho scoperto che sotto la Cappella di San Severo ci sono resti umani, cadaveri fatti a pezzi che probabilmente servivano a esperimenti molto simili a quelli che si vedono in *M.D.C.*, perché il principe usava probabilmente corpi umani iniettando sostanze che ne mummificavano il sistema venoso».

A proposito, *M.D.C.* sta per *Maschera di cera*, un titolo che è tutto un programma per i cultori del genere. È dal '33 che il macabro racconto di Gaston Leroux (lo stesso del *Fantasma dell'Opera*) sollecita la fantasia dei cineasti: prima fu Michael Curtiz a realizzarne una versione che doveva parte del suo fascino all'uso di un primitivo technicolor bicromatico, poi, vent'anni dopo, ci ritornò André De Toth - con un mitico Vincent Price protagonista - usando il 3D per dare sostanza visiva alla narrazione. Stivaletti ha cercato ovviamente di innovare il tutto immaginando che i manichini di cera siano non cadaveri ma corpi mantenuti in uno stato di vita vegetale: e l'incendio del museo provocherà trasformazioni pazzesche a quei corpi mutanti.

Questo senza nulla togliere ai due illustri precedenti. Anzi. Per l'uscita del film, il 10 aprile a Roma, sarà possibile rivederli in una maratona organizzata in collaborazione con il Noir in Festival. E, per chiudere, una buona notizia: *M.D.C.* è stato il film italiano più venduto all'ultimo American Film Market.

Cristiana Paternò



Una scena di «M.D.C. Maschera di cera» di Sergio Stivaletti

LA NOVITA'

Nasce a Milano il museo multimediale

Un computer per la danza

Foto, cataloghi, manifesti e un sito Internet. Tutto sarà pronto fra tre anni

MILANO. Milano avrà il primo museo multimediale della danza e delle arti sceniche. O almeno così si augurano gli estensori di un affascinante progetto intitolato *M.house* che grazie alla collaborazione dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia permetterà al pubblico di ripercorrere gli itinerari della danza e delle arti della scena attraverso filmati, immagini, testi, schede disponibili nelle postazioni multimediali che costituiranno gli «spazi espositivi» del museo. Purtroppo, a tutt'oggi, il «Cro.me - Cronaca e Memoria dello spettacolo» - così si chiama il centro che ha elaborato *M.house* - non ha ancora

una sede dove operare.

Per realizzare il Museo ci vorranno tre anni. Il suo cammino inizia pertanto oggi, con uno stanziamento di 200 milioni e con la disponibilità di accesso, su prenotazione, alle oltre mille ore di registrazione che ne costituiscono il nucleo iniziale. Presso la sede di «Cro.me» (Via Lamarmora, 36, tel.02/5519545) saranno inoltre già attivate, da aprile, tre postazioni multimediali. Ma come funzionerà, nel concreto, il futuro museo? Grazie al supporto informatico, chi si recherà ad ammirare i documenti in mostra potrà approfondire, secondo le proprie neces-

sità o curiosità, determinati temi, scorrendo le pagine interattuali, le schede sui personaggi, i luoghi e le foto di scena offerte dalle postazioni. «Cro.me» (con il quale è già possibile collegarsi via Internet, al sito www.mhouse.it) possiede nel suo archivio la ricca raccolta proveniente dal Museo Bachruschin, con documenti sulla danza russa a partire dagli anni Venti e, oltre ad alcune rarità degli archivi del Teatro Kirov, tutte le realizzazioni in video di Merce Cunningham, più creazioni d'autore e registrazioni di spettacoli internazionali.

Ma. Gu.

Magalli

Pace fatta con Raiuno

Pace fatta tra Giancarlo Magalli e Raiuno. Il conduttore non farà *Domenica in*, ma «sarà» uno dei protagonisti della programmazione di prima serata nella prossima stagione nel palinsesto della prima rete. Inoltre è quasi certa la sua conduzione di *Fantastica* al fianco di Teo Teocoli. Il «chiarimento» ieri con Giovanni Tanti che si è scusato con Magalli per non averlo tempestivamente informato della decisione di affidare a Michele Guardì il programma domenicale.

Muore Nedo Ivaldi

Il critico aveva sessantasei anni

È morto ieri all'età di 66 anni Nedo Ivaldi, esperto di cinema che per molti anni si era occupato della programmazione cinematografica della Rai. Laureato in legge e pubblicista, Ivaldi aveva iniziato a lavorare alla Sipra, prima a Torino poi a Roma. Dal 1971 era alla Rai al servizio programmazionefilm.

«Il paziente inglese»

Si sente l'effetto al botteghino

Dopo le nove statuette, per *Il paziente inglese* in Italia è già «effetto Oscar» al botteghino. Nel suo primo giorno da trionfatore della notte delle stelle, il film di Minghella (distribuito dalla Cecchi Gori) ha fatto registrare un aumento degli incassi in tutta Italia del 50% rispetto a martedì scorso.

Roberto Andò

Film sull'autore del «Gattopardo»

Il regista Roberto Andò girerà un film sulla vita dell'autore del *Gattopardo*, Giuseppe Tomasi di Lampedusa: sarà intitolato *La stanza del principe*. Le riprese cominceranno in settembre a Palermo. Il film sarà prodotto dalla Rai e dalla «Sciaro» di Giuseppe Tornatore che per una volta passerà dall'altra parte della barricata, nel ruolo di produttore.

Rosso sangue.
rosso sangue.

Eventi rosa.
Eventi rosa.

Humour nero.
Humour nero.

In altre parole
un giallo da 2 Oscar.

Migliore attrice protagonista Frances McDormand.
Migliore sceneggiatura originale.

Nella notte degli Oscar, trionfa "Fargo",
la nuova straordinaria opera dei fratelli Coen.
Un grande successo già disponibile in videocassetta.